

ORDINE INTERNAZIONALE E DIRITTI UMANI

Monografie

Collana diretta da CLAUDIO ZANGHÌ e LINA PANELLA

2

ORDINE INTERNAZIONALE E DIRITTI UMANI

Monografie

Collana diretta da CLAUDIO ZANGHÌ e LINA PANELLA

Comitato scientifico

Aldo Bernardini – Antonio Remiro Brotons – Salvino Busuttil – Ruggiero Cafari Panico – Jean-Paul Costa – Emmanuel Decaux – Angela Del Vecchio – Angela Di Stasi – Carlos Villan Duran – Osman El Hajjé – Juan Manuel Faramiñan Gilbert – Paolo Fois – Giancarlo Guarino – Sergio Marchisio – Paolo Mengozzi – Massimo Panebianco – Nicoletta Parisi – Stelios Perrakis – Carlos Jimenez Piernas – Pablo Antonio Fernandez Sanchez – Tullio Scovazzi – Augusto Sinagra – Paul Tavernier – Ennio Triggiani – Ugo Villani

Criteri di referaggio

I volumi inseriti nella Collana *Quaderni* della rivista *Ordine internazionale e diritti umani* sono preliminarmente sottoposti alla valutazione della Direzione circa l'attinenza del tema trattato con quelli oggetto della rivista. Ciascun lavoro sarà successivamente valutato in forma assolutamente anonima da tre *referees*, che a maggioranza decideranno sulla pubblicazione senza modifiche, con modifiche ovvero sulla non pubblicazione. Non sono sottoposti a tale procedura i lavori di Professori emeriti e di Professori ordinari in quiescenza dei settori scientifico-disciplinari di riferimento.

Giancarlo Guarino

**IL CONFLITTO IN SIRIA
TRA GUERRA RIVOLUZIONE
E TERRORISMO**

Alla ricerca di una logica (... normativa?)

Editoriale Scientifica

Proprietà letteraria riservata

© Copyright ottobre 2017 Editoriale Scientifica s.r.l.

Via San Biagio dei Librai, 39

80138 Napoli

ISBN 978-88-9391-194-8

Antonio & Marina

INDICE

CAPITOLO PRIMO I TERMINI DEL PROBLEMA: LA SITUAZIONE IN SIRIA

1. I fatti e i “movimenti” sul terreno	9
1.1. I fatti dal punto di vista della situazione politica	13
2. La situazione specifica della Siria e dei diversi conflitti in atto	15

CAPITOLO SECONDO UNA PREMessa DI METODO SULLA RILEVAZIONE DELLE NORME DI DIRITTO INTERNAZIONALE

23

CAPITOLO TERZO UN APPROFONDIMENTO DELL'ANALISI SUI SOGGETTI O ENTI COINVOLTI

3. I soggetti coinvolti: A, la loro articolata natura	29
4. I soggetti coinvolti: B, dal punto di vista del diritto internazionale	35
4.1. Dal punto di vista della natura e dello <i>status</i>	36
4.2. Dal punto di vista della funzione	38

CAPITOLO QUARTO I SOGGETTI IN GIOCO

5. La Siria	49
5.1. Lo stato Siria nel diritto internazionale: nascita ed evoluzione	50
5.2. L'effettività del regime siriano	58
5.3. La natura della crisi dello stato Siria	68
6. USA e Russia e loro alleati	73
7. Lo <i>status</i> dei movimenti curdi in Iraq e Siria	80
7.1. L'identità separata del popolo curdo rispetto agli stati in cui si trova	87
8. Lo <i>status</i> dei ribelli siriani	90
9. Lo <i>status</i> di Isis o Dā'ish	93

CAPITOLO QUINTO
LA NATURA E IL SIGNIFICATO DEGLI INTERVENTI
DELLA CD. “COMUNITÀ INTERNAZIONALE ORGANIZZATA”
IN LOCO

10. Le Nazioni Unite: Consiglio di Sicurezza e Assemblea Generale, le differenze strutturali	105
10.1. Il Consiglio di Sicurezza	107
10.2. L’Assemblea Generale delle NU	115
10.2.1 Analiticamente il contenuto delle risoluzioni	119

CAPITOLO SESTO
LE “POTENZE” E LE LORO ATTIVITÀ

11. I titoli giuridici della presenza delle Potenze sul terreno	127
11.1. Intervento su richiesta a favore del legittimo governo della Siria	131
11.2. Intervento umanitario	137
11.2.1 ... nella forma della cd. transformative occupation	137
11.2.2 La Responsibility to Protect, umanità o diritto? Umanità e diritto	141
11.2.2.1 ... e la pre-emptive defence	147
11.3. L’intervento surrogatorio: il “modello” Uniting for Peace	148
11.4. La legittima difesa: in generale	152
11.5. La legittima difesa nei casi particolari: A.- di un conflitto “asimmetrico”	153
11.6. B.- di interventi in stati “Unwilling or Unable”	161

CAPITOLO SETTIMO

Conclusioni	171
<i>Opere citate</i>	177

CAPITOLO PRIMO

I TERMINI DEL PROBLEMA: LA SITUAZIONE IN SIRIA*

SOMMARIO: 1. I fatti e i “movimenti” sul terreno. – 1.1. I fatti dal punto di vista della situazione politica. – 2. La situazione specifica della Siria e dei diversi conflitti in atto

1. I fatti e i “movimenti” sul terreno

Nei giorni tra il 23 e il 25 Agosto 2016 e poi nei giorni successivi e ancora oggi, nell’area geografica grosso modo riferibile alla Turchia meridionale, Siria, Iraq e Iran, si determina una situazione paradossale che giunge al culmine – all’apparente culmine, perché nella realtà ogni giorno riserva nuove sorprese! – di una situazione di complessità e di complicazione enormi e perciò meritevole di una breve analisi, puramente descrittiva: scopo delle pagine che seguono è infatti solo quello di elencare di analizzarli in parte i, o meglio taluni dei temi suscettibili di analisi, per un approfondimento dei quali non basterebbero tre monografie e di collocarli nelle corrette categorie giuridiche di diritto internazionale.

E dunque, il paradosso: le forze armate della Turchia, membro della NATO e alleato “strutturale” degli USA, varcano il confine siriano, per appoggiare le “forze ribelli” anti-Assad (capo del governo siriano, che, paradosso nel paradosso, *in quel momento* protesta per lo sconfinamento) sostenute dagli USA, nel tentativo, parzialmente riuscito, di cacciare le forze dell’ISIS (d’ora in avanti *Dā’ish*) dalla regione nord-occidentale della Siria, al confine con la Turchia, nella zona da Manbij fino a Jarablus sul confine turco, luogo, quest’ultimo, di presunto passaggio di aiuti e rifornimenti per il *Dā’ish*, *attraverso* la Turchia. Già di per sé ciò è un paradosso, visto che la Turchia è, o dovrebbe essere, ostile al *Dā’ish* se quest’ultimo ... non avesse, e avesse avuto, il “pregio” di combattere i curdi nella zona a ridosso del confine turco di Kobane, ma anche di combattere l’odiato regime siriano di

* Questo lavoro era stato pensato come contributo agli scritti in onore di Ugo Villani, ma le sue dimensioni ne hanno reso impossibile la destinazione originaria. All’amico, il mio saluto affettuoso.

Bashar al Assad; solo, però, fino a qualche settimana dopo, quando, invece, il regime stesso diventa subitaneamente “amico”, in quanto ora in funzione anti curda¹. E infatti l'intervento turco, e qui sta una parte del paradosso, si propone anche – in realtà, si propone *solo*, con il sostegno e la “mediazione” statunitense, poi negata in quanto gli USA (e anche la Russia almeno fino ad un certo punto) sono “alleati” dei curdi² - di ottenere (appunto, sotto la minaccia attiva dell'esercito turco) il ritiro, a oriente del fiume Eufrate, delle forze curde operanti, con significativi successi nel nord della Siria contro il *Dā'ish* in modo da interromperne l'avanzata dall'Iraq settentrionale verso ovest, avanzata, a sua volta, iniziata dopo le citate battaglie curde in difesa di Kobane sia dal *Dā'ish*, che dagli stessi turchi. La detta avanzata curda, del resto, oltre a sconfiggere e costringere al ritiro il *Dā'ish* dalla zona, permetterebbe ai curdi di ricollegarsi all'enclave curda, sempre in territorio siriano e sempre al confine con la Turchia, nella zona a nord-ovest di Aleppo per formare così ciò che potrebbe divenire una fascia di territorio utile per la creazione di uno stato curdo, su territorio (*ex?*) siriano, al confine con la Turchia, capace, in prospettiva, di collegarsi, a sua volta, ad altri territori curdi “liberati” in Iraq a nord di Mosul, a sua volta sotto attacco *coordinato* anche con gli USA: curdo, dal nord, e dell'esercito regolare iracheno, dal sud³. A pochi chilome-

¹ V., infatti, UN Doc. S/2016/1133, *Agreement on establishing delegations to launch negotiations on a political settlement aimed at a comprehensive resolution of the Syrian crisis by peaceful means*, e poi, il 19.1.2017, Russia e Turchia conducono azioni di bombardamento aereo contro il Da'ish, su cui v. *Daily Sabha*, 19.1.2017, *Turkey, Russia carry out first joint air op against Daesh terrorsts n Syria's Al-Bab*, <http://www.dailysabah.com/war-on-terror/2017/01/18/turkey-russia-carry-out-first-joint-air-op-against-daesh-terrorists-in-syrias-al-bab>, pochi giorni dopo (31.12.2016) che la Turchia aveva chiesto il supporto aereo USA contro il *Dā'ish* senza ottenerlo, in *Al Monitor* <http://www.al-monitor.com/pulse/originals/2016/12/turkey-united-states-ankara-demands-washington-support-syria.html>

² V. *Al Monitor*, 28.8.2016, *Biden's diplomatic triage in Turkey*, in <http://www.al-monitor.com/pulse/originals/2016/08/biden-diplomatic-triage-turkey-syria-policy-iran.html>, *Valdaiclub*, *Operation "Euphrates Shield": Why Did Turkish Tanks Enter Syria?*, 26.8.2016, in <http://valdaiclub.com/search/?q=Euphrates#result>

³ Ma, nota bene, il regime iracheno (sulla cui reale autonomia avrei non pochi dubbi, v. *infra* § 1.1) è fortemente ostile ad una qualsiasi forma di autonomia del Kurdistan iracheno, ed infatti la Corte Suprema dell'Iraq si è pronunciata il 18.9.2017 contro il referendum sull'indipendenza indetto per il 25.9.2017 nel Kurdistan iracheno, v. S. SIRGANY, C. NARAYAN, *Iraq's top court orders suspension of Kurdish independence referendum*, CNN 18.9.2017, *Iraq top court rules to suspend Kurdish referen-*

tri, giusto per aggiungere un altro elemento “intrigante”, dal contingente militare italiano posto a difesa della relativa diga o, più precisamente, della impresa italiana impegnata nei lavori alla diga.

Ma, se non è un mistero che le aspirazioni curde si estendono⁴ anche a parte del territorio turco⁵, è un fatto che, mentre le forze curde vengono attaccate nel nord della Siria dall’esercito turco a ovest dell’Eufrate, le medesime forze curde, con il sostegno di non meglio identificati ribelli siriani e con l’appoggio degli USA e dei suoi alleati (quindi anche la Turchia, almeno in teoria), iniziano il 6.11.2016, ben a est dell’Eufrate!, un attacco ad al-Raqqā, città siriana prossima al confine iracheno, occupata da tempo dal *Dā’ish*, dove quest’ultimo rivendica la pretesa di installare la capitale di un nascente *Califfato* islamico dagli incerti confini⁶.

È appena il caso di ricordare, ancora, che non molto prima di tutto ciò, il 24.12.2015 non lontano da Idlib (città a circa sessanta chilo-

dum Kurdistan Regional Government is planning to hold independence referendum on September 25, in *Al Jazeera*, 18.9.2017, in <http://www.aljazeera.com/news/2017/09/iraq-top-court-rules-suspend-kurdish-referendum-170918102729593.html>, cosa già richiesta senza successo dal Presidente iracheno Al-Abadi.

⁴ Nel quadro di una molto risalente e consolidata aspirazione alla realizzazione di un processo di autodeterminazione della popolazione curda, repressa sistematicamente dal regime turco.

⁵ V. per tutti, CUNNINGHAM E., *U.S.-backed Kurdish forces accede to Turkish demand, pull back from Euphrates*, in *The Washington Post*, 25.8.2016, in https://www.washingtonpost.com/world/us-backed-kurdish-forces-answer-turkish-demand-to-pullback-from-euphrates/2016/08/25/8b05a212-6a9a-11e6-99bf-f0cf3a6449a6_story.html?wpisrc=nl_headlines&wpmm=1 e I. THAROOR, *Turkey’s Syria offensive is as much about the Kurds as ISIS*, in *The Washington Post*, 24.8.2016, <https://www.washingtonpost.com/news/worldviews/wp/2016/08/24/turkeys-syria-offensive-is-as-much-about-the-kurds-as-isis/>

⁶ Ciò, come noto, nel quadro della politica, o sperata tale, “euroasiatica” della Turchia, indirizzata a distaccare la Turchia dall’Occidente”, per avvicinarla alla Russia, nell’intento, tra l’altro, di impedire il consolidamento curdo in Siria, v. M. AKYOL, *What the ‘Russian lobby’ in Ankara wants*, in *Al-Monitor*, 15.12.2016, http://www.al-monitor.com/pulse/originals/2016/12/turkey-russia-what-russian-lobby-wants.html?utm_source=Boomtrain&utm_medium=manual&utm_campaign=20161216&bt_ee=CURcHQiFBHLkpkIDMCcvtCmZE4mC2BrPufadFzqQAZaFUIH2wWJd7wGSfNj+Gybv&bt_ts=1481907733148, e infatti v., sul Kurdistan iracheno, S. ALQAHER, *Trump fever sweeps Iraqi Kurdistan*, *ibid.*, http://www.al-monitor.com/pulse/originals/2016/12/kurdistan-iraq-trump-usa-independence.html?utm_source=Boomtrain&utm_medium=manual&utm_campaign=20161216&bt_ee=CURcHQiFBHLkpkIDMCcvtCmZE4mC2BrPufadFzqQAZaFUIH2wWJd7wGSfNj+Gybv&bt_ts=1481907733148.

metri a ovest di Aleppo, tenuta dai “ribelli” siriani e da elementi del *Dā'ish* (dove poi confluiranno, oltre ad altri “ribelli”, anche i transfughi del *Dā'ish* dopo la caduta di Aleppo⁷) l'aviazione turca aveva abbattuto un aereo da combattimento russo impegnato nel sostegno al governo siriano contro i “ribelli”, in parte almeno, pare, di etnia turcomanna, operanti lungo una fascia di confine tra la Siria e la Turchia contro il regime siriano. Da ciò era nata una nota controversia che ha gelato i rapporti tra Russia e Turchia, controversia al cui “disgelo” può essere attribuito il “rovesciamento di alleanze” di cui sopra, ma specialmente il brusco cambiamento di atteggiamento turco nei confronti del regime siriano.

Già, perché mentre gli USA e i loro alleati sono da tempo impegnati sia in Iraq che in Siria contro il *Dā'ish*, ma in Siria anche a sostegno di *alcuni* dei “ribelli” al regime siriano e quindi contro il governo legittimo siriano, la Russia ha deciso di agire anch'essa⁸, ma a difesa del regime siriano, essendo intervenuta da meno tempo, ma con grande decisione contro i medesimi “ribelli” (o meglio, alcuni di essi) aiutati dagli USA, ma anche a sostegno dei curdi in Siria, poi combattuti dalla Turchia ad ovest dell'Eufrate, nell'apparente disinteresse della Russia fino a quel punto anch'essa “alleata” dei curdi.

Tutto ciò, come ben si vede, avviene in una serie di frequenti ribaltamenti di alleanze, specialmente da parte turca, nel più puro stile levantino, che vede anche l'Iran, non più avversata dagli USA almeno fino all'inizio della presidenza Trump, impegnata come la Russia al fianco della Siria e del regime di Assad, ma anche, a questo punto, al fianco della Turchia, in uno sforzo di pace coordinato dalla Russia e

⁷ Sul punto è molto interessante il *Rapporto A/HRC/34/CRP.3., Human Rights Council, 27.2-24.3.2017, Human rights abuses and international humanitarian law violations in the Syrian Arab Republic, 21 July 2016- 28 February 2017 Conference room paper of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, dove sono evidenti i riferimenti alla presenza di vari eserciti in campo nella specifica battaglia di Aleppo, tanto che appare per lo meno sorprendente qualificare, con un formalismo esasperato, quel conflitto (anzi “il” conflitto in Siria) come un conflitto *non internazionale* come in E. POTHELET, *The Evacuation of Eastern Aleppo: Humanitarian Obligation or War Crime?*, in <http://www.ejiltalk.org/the-evacuation-of-eastern-aleppo-humanitarian-obligation-or-war-crime/>.

⁸ Nel Settembre 2015, con un progressivo rafforzamento del suo dispositivo militare, specie terrestre, in Siria, dove, come noto, la Russia dispone di una importante base militare navale a Tartus; v. A. NEGRI, *La Russia invia militari in Siria. Gli Usa in allerta. Kiev chiude lo spazio aereo ai voli russi diretti a Damasco*, in *Il Sole 24Ore*, 10.9.2015.

dall'Iran oltre che dalla Turchia, che all'inizio del 2017 taglia bruscamente fuori gli USA (pur invitati agli incontri di Astana⁹) e i suoi alleati europei, in precedenza partecipi, assenti Siria e "ribelli", di una conferenza di pace a Ginevra denominata *International Syria Support Group* e che oggi appare completamente superata e silenziosa, pur se ancor facente capo, formalmente, alle NU.

1.1. I fatti dal punto di vista della situazione politica

La situazione dalla quale tutto ciò nasce e in cui tutto accade, per parlare solo dell'epoca più recente, può essere sinteticamente inquadrata, con tutte le riserve del caso stante la estrema complicazione della situazione, nel modo seguente.

All'esito di una serie di movimenti popolari, più o meno sollecitati dall'esterno (le cdd. "primavere arabe", molto – malamente – sostenute dal cd. "occidente") taluni stati, in particolare del Medio Oriente e del Nord Africa, sono letteralmente esplosi rivelando la "fittizietà" della loro precedente unità e identità, frutto in grandissima parte, delle scelte autocratiche delle potenze coloniali, per lo più indifferenti sia pure solo alle, come noto molto discusse in tema di autodeterminazione dei popoli¹⁰, caratteristiche etniche o nazionali delle popolazioni locali. Oltre la Siria di cui mi occupo nelle pagine seguenti, ne sono un vivido esempio, la Libia, e l'Iraq. Entrambi questi ultimi, giova ricordarlo – come tanti altri di quelli in qualsiasi modo derivati dal colonialismo e caratterizzati da governi a dir poco autoritari – sono poi risultati ulteriormente scompaginati dopo gli attacchi occidentali ai rispettivi regimi: se in un rapporto di causa ed effetto non occorre in questa sede approfondirlo, ma sta in fatto che, per i fenomeni più recenti, il rapporto di successione temporale è del tutto evidente.

In altri territori, come appunto la Siria, la repressione del governo legittimo (nel senso stretto del diritto internazionale) ha determinato, da un lato, situazioni di violazione dei diritti dell'uomo e delle norme

⁹ Invito rifiutato non senza qualche condiscendenza: gli USA, infatti, non partecipano ma osservano, *Al Monitor*, 22.1.2017, *Is Turkey's shift on Assad beginning of the end of Syria's war?*, in http://www.al-monitor.com/pulse/originals/2017/01/turkey-shift-assad-syria-war-end.html?utm_source=Boomtrain&utm_medium=manual&utm_campaign=20170122&bt_ee=JmrC+wHEaR0TT/Kt68T+s+6CDOo2Dm059cptvzdMY//eble1ZAYiutLDG2bPfh8M&bt_ts=1485163855815.

¹⁰ V. per tutti il mio, G. GUARINO, *Autodeterminazione dei popoli e diritto internazionale*, Napoli (Jovene) 1984.

CAPITOLO SETTIMO

CONCLUSIONI

Tirare le conclusioni non è facile, o forse è troppo facile.

In Siria si assiste ad un conflitto, letteralmente, di tutti contro tutti, nel quale il diritto, le regole appaiono come l'ultima delle preoccupazioni delle parti in lotta³¹⁹.

Già solo sulla qualificazione delle parti i problemi non sono pochi. Come abbiamo visto vi sono enti non statali più o meno forti ed organizzati e spesso finanziati o provocati da stati terzi, che agiscono in maniera determinante. Lo stesso *Dā'ish*, al centro comunque di questa vicenda, in qualche modo è stato finanziato da stati terzi, anzi, almeno per una prima parte della sua esistenza dagli stessi che ora lo combattono. Ma poi i vari movimenti di ribellione al, probabilmente pessimo, regime siriano, oltre ad essere divisi ed in conflitto anche tra di loro sono spesso, a loro volta, suscitati e finanziati da stati terzi in odio, per condivisibile che sia, al regime siriano, che è e resta, allo stato dei fatti il governo legittimo della Siria.

Due movimenti si distinguono dagli altri. Il *Dā'ish* appunto con la sua aspirazione alla creazione o *ri*-creazione di un califfato tanto improbabile quanto violento e dedito alla violenza. I curdi, decisi nella loro azione secolare tesa alla costituzione di quello stato curdo promesso e poi negato dagli stati europei, sempre loro e sempre gli stessi, alla fine della prima guerra mondiale.

³¹⁹ Mi limito ad una sola annotazione, a mio parere assolutamente fondamentale per comprendere la natura dei problemi. Nel chiudere questo lavoro, ai primi di Settembre 2017, compare un corposo e ricco rapporto dell'*Institute for the Study of War* (<http://www.understandingwar.org/sites/default/files/ISW%20CTP%20-%20The%20Syrian%20Theater%20-%20September%202017.pdf>) ricchissimo di valutazioni, analisi, documentazioni, il cui succo è chi stia prevalendo nello scontro (strategico?) tra USA e Russia e come sia possibile utilizzare e indirizzare le aspirazioni curde ecc., quanto ciò abbia relazione con i popoli e i loro interessi reali, confesso, mi sfugge, ma del tutto mi sfugge dove sia il diritto. V. anche, infatti *Putin boxed in by Iran, Turkey on Iraqi Kurdish Referendum*, in *Al Monitor*, 2.10.2017, in <http://www.al-monitor.com/pulse/originals/2017/10/putin-boxed-in-iran-turkey-iraq-kurdistan-referendum.html>, e si potrebbe continuare.

Da ciò una prima conclusione, che credo di avere elaborata a fondo. Sia gli uni che gli altri, sono suscettibili di essere riconosciuti come soggetti, soggetti non stati di diritto internazionale: il *Dā'ish* in quanto, in qualche modo strutturato a “immagine” di uno stato, ma principalmente perché territorialmente insediato, seppure illegittimamente e in via di dissoluzione, i curdi in quanto titolari di una indiscutibile legittima aspirazione all'autodeterminazione, bene organizzati e operanti, riconosciuti, sul terreno. Per di più “alleati” di USA, Turchia e Iraq in Mesopotamia (già colonia ottomana, uso perciò il termine “antiquato”) e impegnati nella guerra contro il *Dā'ish*, ma il cui *referendum* per l'autonomia è osteggiato sia dalla Turchia che dall'Iran e dall'Iraq, e guardato con sospetto da USA e Russia.

E quindi *entrambi sono destinatari delle garanzie del diritto internazionale*. A diverse garanzie, a diverso titolo, con diverso onore, ma il diritto dice che ne sono destinatari. E in quanto ciò è vero, il conflitto in Siria, almeno per quanto li riguarda è un conflitto internazionale in senso pieno e ad esso, dunque, e ad essi in quanto ne sono gli attori, vanno riconosciute le garanzie e le prerogative che il diritto internazionale riconosce ai soggetti combattenti in una guerra, per i curdi di legittima pretesa all'autodeterminazione, per il *Dā'ish* di fantasia nihilista.

Non così per gli altri “ribelli”, divisi e incapaci, sembrerebbe, di esprimere finora una volontà e una aspirazione unitaria e accettabile in termini giuridici, tanto più che in grandissima parte sono, anch'essi, finanziati da stati terzi e quindi già solo per questo, per lo più, nemmeno suscettibili di divenire titolari di una legittima pretesa all'autodeterminazione anzi di una qualunque pretesa, che non sia quella, ma senza armi, di perfettamente legittimi partiti politici, all'interno di uno stato, abilitati a combattere, politicamente, per fare prevalere le proprie idee, ivi compresa la sostituzione del regime di Bashar alAssad, ma il cui sostegno da parte di stati terzi rappresenta la più classica delle interferenze vietate dal diritto internazionale vigente.

Qualora, peraltro, quei movimenti, come ho mostrato sopra, riuscissero ad unirsi almeno quel tanto che basta per apparire, ed essere *effettivamente*, (i) rappresentanti effettivi di, almeno, una parte consistente della popolazione siriana, a loro come ai curdi andrebbe riconosciuta la garanzia internazionale conseguente all'istituto dell'autodeterminazione dei popoli.

Quanto agli stati: la Russia e l'Iran, sono intervenuti nel conflitto,

contribuendo così alla sua internazionalizzazione, a favore del governo, piaccio o meno, legittimo e quindi sono titolari dei diritti e dei doveri di uno stato che interviene a richiesta di un governo legittimo all'interno del suo territorio e alle prese con ribellioni almeno in parte suscitate dall'esterno. Sempre pericolosamente sull'orlo di uno scontro con gli altri stati, quelli cioè che sostengono le varie formazioni ribelli USA in testa, con i quali, peraltro, come anche qui credo di avere mostrato, sono tecnicamente in stato di guerra, secondo il diritto internazionale, anche se non mancano accordi sotterranei per evitare scontri diretti e anche di ciò ho dato conto. Con ciò che ne consegue (e non è poco) in termini di diritti e doveri reciproci.

La Turchia, ha mostrato le mille facce: da sostenitrice occulta del *Dā'ish* a oppositore violento del regime siriano, da nemico giurato della Russia a suo fedele alleato, ma anche alleato degli USA e dei paesi europei, dai quali ricava denaro per assicurare il trattenimento dei profughi siriani, abbandonati nei campi al confine con la Siria, senza una prospettiva o una speranza, cosa che sembra stia per diventare un *topos* se è vero, come sembra, che analogamente si stia comportando l'Europa (leggi, l'Italia) nei confronti dei migranti arenati in Libia o, magari in nome del progresso, in Niger. Ma la Turchia è anche nemica giurata dei curdi, ai quali non può opporsi troppo violentemente perché questi ultimi sono alleati della Russia, almeno per ora, e degli USA, almeno per ora, e sono anche i soli che combattono validamente il *Dā'ish*, sia pure con l'aiuto di bombardamenti "a tappeto" statunitensi, ma sono anche, cosa che è fumo negli occhi per la Turchia, latordi di un progetto, verosimile, di stato curdo ai confini (e forse in parte dentro i confini) della Turchia in Iraq come in Siria.

I paesi "occidentali", quelli che continuano a vantarsi della propria "occidentalità" e della propria "superiore" civiltà, non paghi dei disastri fatti col colonialismo e con la creazione di stati incerti e spesso improbabili, di nuovo auto-coinvolti nel pieno del conflitto a cercare di fare e disfare, intervenire e ritirarsi, fare comunque il proprio tornaconto o quello che credono il proprio tornaconto. Incapaci di comprendere e di accettare, o anche di discutere, le ragioni altrui e quindi bellicosi e irosi "trasformatori" in Iraq, armati partecipi di varie fazioni in Siria, distruttori della (certamente orrida) Libia, presenti in forza in Medio Oriente e in nord Africa, praticamente ovunque: odiati da tutti, ma ricchi per ora, benchè sempre meno, del proprio potere non solo economico, sempre più fondato solo sulla forza.

Da ciò il dubbio, solo sottolineato e ricordato in questo studio, ma reale e “pericoloso” circa la consistenza e la corrispondenza effettiva alla volontà delle popolazioni, e quindi circa la legittimità degli stati e relativi regimi di queste regioni, e forse non solo.

Resta solo da citare il soggetto anzi l'entità assente e ignorata, citata in continuazione ma solo a parole, quella che dal punto di vista del diritto internazionale soggetto non è, ma dovrebbe essere il riferimento continuo e obbligato di ogni analisi giuridica: il popolo, i popoli, o meglio la gente. Le folle di persone private delle loro città, delle loro case, della loro vita, in nome delle quali tutti si esprimono sussiegosi, ma nessuno pensa minimamente di chiedere *loro* il *loro* parere, i *loro* desideri le *loro* aspirazioni. Vera carne da cannone dei tempi moderni. Eppure, per il diritto internazionale sono *loro*, le persone, i destinatari delle norme e delle strutture giuridiche: *per il diritto*, non per la morale o l'etica, che in uno studio giuridico non hanno posto ... o che forse si ritrovano proprio nel timido diritto. Il diritto, anche quello internazionale, è, come ho scritto altrove, dagli uomini, degli uomini e per gli uomini: tutti non solo quelli che contano. *E questa è una norma giuridica non etica*; stavo per dire, troppo comodo considerarla solo etica!

E il diritto, appunto, il diritto internazionale? È la domanda del titolo di questo lavoro.

Il diritto internazionale, credo di averlo mostrato, timidamente dice, ignorato: che quello in Siria è un conflitto internazionale, del quale sarebbe opportuno (leggi: doveroso) applicare le regole, *tutte* le regole, che invece non vengono applicate; che i curdi sono un popolo che ha la *legittima* aspirazione alla costituzione di uno stato per sé, con la garanzia del diritto internazionale e della sua Comunità; che il violento e oppressivo regime siriano dovrebbe vedere *puniti i suoi responsabili*, sanguinari, benchè alla luce del diritto internazionale, legittimi, ma non il suo popolo, che invece è quello che, senza responsabilità, paga; che gli USA e i loro alleati europei fomentano illegittimamente ribellioni e conflitti e bombardano e colpiscono senza discriminazione; che la Russia e l'Iran sostengono un regime i cui esponenti andrebbero puniti, ma la cui legittimità internazionale è allo stato indubbia.

E la logica di cui ancora nel titolo? Lo ho lasciato trasparire nelle righe precedenti: la logica vorrebbe che ci si sedesse attorno ad un tavolo a ragionare seriamente dei confini di stati tutti da costruire sulle macerie ereditate (altro che i confini!) dal colonialismo, dalle lotte di

potere, dai colpi di stato, dallo sfruttamento delle risorse, ragionare, dico, negoziare anche, ma sulla base delle aspirazioni dei popoli o meglio delle persone che vogliono e credono di potere stare insieme come popolo. Perché anche i popoli, come gli stati, non sono entità calate dal cielo, ma espressione di libera volontà di chi ne è parte.

Questa non è fantasia o moralismo, specie quest'ultimo: *questa è la norma*, ma proprio perché è la norma, molti politicanti e moltissimi moralisti ci spiegheranno, altezzosi, che la soluzione è altrove.

20.9.2017

OPERE CITATE

- BEN ACHOUR R, v. ZANGHÌ
Action Group for Syria, UN Doc. A/66/865-S/2012/522
Afternoon, The Maps, n. 7 in <http://www.midafternoonmap.com/2014/01/14-maps-of-syrias-history.html>
- AGO R., v. OPINIONE *individuale* R. AGO, in *Military and Paramilitary Activities in and against Nicaragua (Nicaragua v. United States of America)*, 27.6.1986
- AHMED D. I., *Defending Weak States Against the "Unwilling or Unable" Doctrine of Self-Defense*, in *Journal of International Law and International Relations*, 2013
- AKANDE D., *Classification of Armed Conflicts: Relevant Legal Concepts*, in E. WILMSHURST (a cura di), *International Law*, v.
- , *When Does the Use of Force Against a Non-State Armed Group trigger an International Armed Conflict and Why does this Matter?*, in *EJIL Talk*, 18.10.2016
- , *Are Extraterritorial Armed Conflicts with Non-State Groups International or Non-International?*, in *EJIL Talk*, 18.10.2011, in <https://www.ejiltalk.org/are-extraterritorial-armed-conflicts-with-non-state-groups-international-or-non-international/>
- , MILANOVIC M., *The Constructive Ambiguity of the Security Council's ISIS Resolution*, in *EJIL blog*, 21.11.2015, <http://www.ejiltalk.org/the-constructive-ambiguity-of-the-security-councils-isis-resolution/>
- AKKAWAN P., *Lessons from Iraqi Kurdistan: Self-Determination and Humanitarian Intervention against Genocide*, in *Netherlands Quarterly of Human Rights*, 1993
- AKYOL M., *What the 'Russian lobby' in Ankara wants*, in *Al-Monitor*, 15.12.2016, http://www.al-monitor.com/pulse/originals/2016/12/turkey-russia-what-russian-lobby-wants.html?utm_source=Boomtrain&utm_medium=manual&utm_campaign=20161216&bt_ee=CURcHQiFBHLkpkIDMCcvtCmZE4mC2BrPufadFzqQAZaFUIH2wWJd7wGSfNj+Gybv&bt_ts=1481907733148
- AL QAHER S., *Trump fever sweeps Iraqi Kurdistan*, *ibid.*, http://www.al-monitor.com/pulse/originals/2016/12/kurdistan-iraq-trump-usa-independence.html?utm_source=Boomtrain&utm_medium=manual&utm_campaign=20161216&bt_ee=CURcHQiFBHLkpkIDMCcvtCmZE4mC2BrPufadFzqQAZaFUIH2wWJd7wGSfNj+Gybv&bt_ts=1481907733148.
- ALSTON P., MACDONALD E. (eds.), *Human Rights, Intervention, and the Use of Force*, Oxford (University Press) 2008

- APPLBAUM A.A., *Forcing a People to be Free*, in *Philosophy & Public Affairs*, Vol. 35, No. 4 (Autumn, 2007)
- ARANGIO-RUIZ G., *The United Nations Declaration on Friendly Relations and the System of the Sources of International Law. With an Appendix on the Concept of International Law and the Theory of International Organisation*, Alphen aan den Rijn (Sijthoff) 1979
- ARREGUÍN-TOFT I., *How the Weak Win Wars: A Theory of Asymmetric Conflict*, in *International Security*, Summer 2001, vol. 26, No. 1
Associated Press. <http://www.crossroadstoday.com/story/34988718/the-latest-new-round-of-syria-peace-talks-starts-in-geneva>, 24.3.2017, ore 16.00
- AUST H.P., *A Path towards the Moral Sophistication of International Law? Some Remarks on Miles Jackson's "Complicity in International Law"*, in <https://www.ejiltalk.org/a-path-towards-the-moral-sophistication-of-international-law-some-remarks-on-miles-jacksons-complicity-in-international-law>.
- AVENIA C., *Siria e Iraq. Prossimità e distanze tra due conflitti*, in *Rivista OIDU*, 2015, p. 1102 ss., http://www.rivistaoidu.net/sites/default/files/13_Avenia_0.pdf.
- , *Da Baghdad a Damasco. Evoluzione e sviluppo di un unico conflitto*, in GUARINO G. (a cura di), *Iraq, Libia*, v
- BAROLINI A., *La Siria annuncia la riconquista di Aleppo. Evacuate 35 mila persone*, in *Lifegate*, <http://www.lifegate.it/persone/news/siria-annuncia-riconquista-aleppo>
- BATTAGLIA F., *I recenti interventi dell'Unione europea per favorire l'affermazione della soggettività internazionale del Kosovo*, in GUARINO G. (a cura di), *Il diritto internazionale*, v
- BAYRAMOĞLU A., *Has PKK reached impasse in Turkey, Syria?*, in *Al Monitor* 27.12.2016 in <http://www.al-monitor.com/pulse/originals/2016/12/turkey-syria-how-will-pkk-play-its-cards.html>
- BBC NEWS, *Syria conflict: US sends arms to Kurdish forces fighting IS* http://www.bbc.com/news/world-middle-east-40100917?utm_source=Boomtrain&utm_medium=MEM&utm_campaign=20170531
- BELLAL A., DOSWALD-BECK L., *Evaluating the use of force during the Arab Spring*, in *Yearbook of International Humanitarian Law*, 2011, p. 3 ss. in https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=2160870
- BENVENISTI E., *The Legal Battle to Define the Law on Transnational Asymmetric Warfare*, in *Duke Journal of Comparative and International Law*, 2010
- Berliner Zeitung*, 30.4.2017, *Merkel besucht Putin: Russland-Experte empfiehlt „Zuckerbrot“ beim Staatstreffen*

